



Yokiana

Cornwall, Arizona.

Can. 15 gennaio 1940

« La Patria è in guerra, noi
l'entriamo a vincere. »

Dal 10 giugno ad oggi sono passati 6 mesi di guerra, seriamente combattuta per terra, per mare e per cielo, dai nostri valorosi soldati. Dalle grandi città fino ai più piccoli e nascosti paesi di montagna, non si sente parlare che di guerra.

Il Duce vede già sui suoi soldati la vittoria, con la corona d'alloro per i vincitori. Egli si congratula con gli ufficiali e i soldati Italiani per gli atti di valore compiuti; con gli ufficiali e gli equipaggi della marina perché gli vede compiere silenziosamente il loro dovere sui molti mari e oceani; con l'entusiasmo Italiano, che fa più di quello che deve fare, che ha dominato e domina i cieli; in fine il Duce fa un elogio a tutto il popolo Italiano perché lo vede accettare

con tranquillità le privazioni causate dalla guerra. Noi pure dobbiamo ~~ess~~ amare la Patria, sebbene non sappiamo combattere. L'amiamo i° con la preghiera, ii° coll'invitare ai nostri soldati lontani in loco, affinché possano sopportare il gran freddo delle squallide montagne ove combattono, iii° con l'economia e coll'offrire alla Patria, rottami di ferro, rame e oro. La parola che sta scolpita nel cuore e nella mente del Duce è « VINCEREMO⁷⁷ » e così deve dire e pensare ogni Italiano.

14 gennaio 1941 - XIX

Riassunto.

« Una madre⁷⁷ »

La madre s'arrivò col capitano, gli ufficiali e due soldati verso la chiesa, che ora servirà da ricovero

ne i piedi ~~di~~ qualcuno, domandò con ansia: Quo Vadis,
Domine? Massimo guardava senza comprendere nulla, lui
intese solo la domanda di Pietro ma non udì risposta;
Ma all'orecchio dell'apostolo giunse presto una voce:
Con te ne parti da Roma, ed io ^{ti} vado per giorni crocifigge
me un'altra volta. Pietro allora raccolse il suo bastone
si alzò, e senza parlare riprese frettolosamente il cammi-
no verso la città, che prima aveva abbandonata. Il
compagno che nulla aveva compreso, cammin facendo,
continuava a borbottare: Quo Vadis, Domine?

Rovine, 1 gennaio 1941

Un episodio della peste

Renzo, guarito dalla peste, lascia l'esilio e va a Mila-
no, in cerca di Lucia, proprio quando infuria il contagio.
Domanda, cerca..... e intanto assiste a questa scena:
Scenderlo, dalla soglia di una porta, e si avvicina ad
un cartoglio di monatti; una donna dal volto velato

da un profondo dolore. Il suo passo era stanco, ma non
cascante; non piangeva, ma in suoi occhi portavano in
segni d'aver sparse molte lacrime; in quel dolore c'era
però tanta rassegnazione. Essa, in collo portava una
bambina, di circa nov'anni, morta; era questa vestita
di bianco, ed aveva i capelli ben divisi sulla fronte.
Un vile monotto andò per levarlo dalle braccia della
madre, la quale ritirandosi disse: «No, non me la toc-
cate per ora; devo io metterlo sul carro: prendete».
Essi dicendo fece cadere nella mano del monotto
una borsa. Poi continuò: «Promettevami di non levarlo
un filo di intorno, nè di lasciar che altro ardisca di
farlo, e di metterlo sotto terra così.» Il monotto
subito s'affacciò a far un po' di posto sul carro per
la morticina. La mamma, dopo averla lasciata in fronte
la pose lì, come su un letto, la coprì con una coltre
e le disse: «Addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera venne-
mo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto

da un profondo dolore. Il suo passo era stanco, ma non
cascante; non piangeva, ma in suoi occhi portavano in
seguì d'aver sparse molte lacrime; in quel dolore c'era
però tanta rassegnazione. Essa, in collo portava una
bambina, di circa nov'anni, morta; era questa vestita
di bianco, ed aveva i capelli ben divisi sulla fronte.
Un vile monotto andò per levare dalle braccia della
madre, la quale ritirandosi disse: «No, non me la toc-
cate per ora; devo io metterla sul carro: prendete».
Essi dicendo fece cadere nella mano del monotto
una borsa. Poi continuò: «Promettetemi di non levare
un filo di intorno, né di lasciar che altro ardisca di
farlo, e di metterla sotto terra, così.» Il monotto
subito s'affacciò a far un po' di posto sul carro per
la morticina. La mamma, dopo averla baciata in fronte
la pose lì, come su un letto, la coprì con una coltre
e le disse: «Addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera venne-
mo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto

per noi; di io pregherò per te e per gli altri. ⁷

Poi volse poi al monatto disse: « Voi passando di qui verso sera, solite a pender anche me; e non me sola. ⁷

Liò detto mentre in casa, s'affacciò alle finestre portandoci in braccio un'altra bambina morente. Non si staccò finché il corvo non fu scomorso. E dopo essersi messo a letto con l'unica figlia già presa dal morbo, aspettando rassegnato la morte.

